

La Rosa di S. Rita

FOGLIO DI INFORMAZIONE E COLLEGAMENTO



Anno VI - n. 1/2026

Maggio 2026

Ascoltate oggi la voce del Signore ... l'esempio di Santa Rita ...

*Carissimi
Fratelli e Sorelle in Cristo,
Fedeli, Devoti e
Pellegrini a S. Rita,*

"Non indurite il vostro cuore"!

In mezzo alla violenza della guerra, schiacciati dall'ansia di un mondo che sembra non avere pace, la luce della *santità* oggi, festa di S. Rita, brilla in Lei come in tanti Fratelli e Sorelle che hanno creduto e vissuta la *voce del Signore* come dono di Dio in Cristo Gesù. Questa bella storia di Uomini e Donne, ci aiuta a custodire la Speranza; a rinnovarci nella fede lieta e feconda, a disarmare le nostre parole e i nostri atteggiamenti.

"Disarmati dalla parola di Dio" è un'espressione che si riferisce a un profondo cambiamento interiore, un invito ad **abbandonare ogni forma di violenza, superbia e autosufficienza** per accogliere la grazia e la prospettiva di Dio.

Santa Rita non manca di ricordarcelo, anche quest'anno!

Oggi la chiesa e i cuori di tutto il mondo si fermano per dire "Grazie S. Rita".

Donna di grande dignità, di motivata fede, di fiera presenza nei suoi diversi stati di vita, ha compreso e vissuto, la Sapienza della croce, piena manifestazione



Festa Santa Rita – 22 Maggio 2025

della Parola di Dio.

Ella è stata, ancora è, segno di contraddizione e profezia di un mondo nuovo, mentre la logica umana cammina in direzione opposta.

Come vediamo accadere oggi, in scenari vicini e lontani, anche allora, nel borgo di Cascia, ad avere la meglio erano guerre fratricide e smania di potere, desiderio di benessere e avidità di denaro. Fu allora che Rita, nell'umiltà della sua fede, possiamo legittimamente affermare, affinché l'ascolto della Parola di Dio con la piena libertà dei "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli".

La sua vita cambiò!!!

Aveva capito che era la preghiera nutrita dall'ascolto della *voce del Signore* a permetterle di andare avanti nonostante le difficoltà e di poter offrire un esempio nascosto, ma fecondo, che senza cercare visibilità, cambiava il suo cuore, gli atteggiamenti degli altri e le relazioni reciproche.

Lo dice il Vangelo stesso, si può essere un antidoto ai «governanti delle nazioni», che «dominano su di esse» e «le opprimono». Unico modo per offrire ristoro a chi è provato da un mondo in crisi e tracciare la via anche per la società di oggi.

Distratti da troppi interessi, da troppi richiami, è difficile distinguere, tra tante voci e tante parole, quella del Signore, l'unica che rende liberi. *segue a pag. 2*

Santa Rita da Cascia, nota come "santa dell'impossibile", è una potente mediatrice che porta le anime spezzate e le cause disperate ai piedi della Croce di Gesù, incarnando la fiducia nella voce del Signore anche nel dolore silenzioso. Attraverso la sua vita, insegna la speranza, la conversione e la riconciliazione.

Abituiamoci ad ascoltare la Voce del Signore, a leggere la sua Parola.

Torna alla mente Papa Francesco con una delle sue raccomandazioni: «Prendiamo il Vangelo, prendiamo la Bibbia in mano: cinque minuti al giorno, non di più... .. e leggete un po', durante la giornata, un pezzettino, lasciate che la Parola di Dio si avvicini al cuore. Fate questo e vedrete come cambierà la vostra vita con la vicinanza alla Parola di Dio».

Per il credente, la Parola di Dio non è semplicemente un testo da leggere, la Parola di Dio è una presenza viva, è un'opera dello Spirito Santo che conforta, istruisce, dà luce, forza, ristoro e gusto di vivere. Custodire e crescere nella familiarità con la Parola di Dio equivale ad avere uno "sguardo altro" sulla complessa realtà di ogni giorno.

La voce del Signore sempre ci fa guardare verso la Luce: attraverso la croce da riconoscere, guardare e contemplare, ci motiva a credere che c'è una speranza, una resurrezione, un giorno nuovo per accorgersi ancora della Misericordia di Dio, che guarisce e educa, rendendoci liberi e decisi per prenderci cura della nostra vita e di quella di quanti amiamo.

Rita, Santa dell'impossibile, oggi è il tuo giorno, fa che possa essere, alla scuola della *Parola fatta carne*, Gesù, anche il nostro giorno di Speranza e di Luce che ci renda capaci di portare riconciliazione, perdono e pace.

Il Rettore



Suggerimenti per meditare e cambiare

L'espressione "disarmati dalla Parola di Dio" fa riferimento a un profondo cambio di prospettiva spirituale e relazionale, dove la forza non risiede più nella violenza, nella difesa o nella sopraffazione, ma nell'amore, nella riconciliazione e nella verità.

Disarmare i cuori e le mani

La Parola di Dio invita a "disarmare" i cuori dall'odio e le mani dalla violenza, promuovendo il Vangelo della non violenza, della rinnovata accoglienza, del perdono e della pace.

Amore disarmato

Gesù viene presentato come l'esempio di un "amore disarmato e disarmante", capace di convertire il cuore del discepolo attraverso la grazia piuttosto che la forza. È capace di rinnovarlo, aprirlo ad un atteggiamento di fratellanza e solidarietà.

La Parola di Dio come "spada dello Spirito"

Nonostante il termine "disarmati", la Parola di Dio è descritta come *spada dello Spirito*.

L'espressione "*spada dello Spirito*" si trova solo una volta nella Scrittura, nella lettera di S. Paolo ai



cristiani di Efeso (Ef 6,17).

La spada è una parte dell'armatura spirituale che Paolo dice a noi cristiani di indossare per permetterci di combattere efficacemente contro il male. È un'arma spirituale che penetra nel cuore, smaschera le insidie e porta alla conversione, non alla distruzione fisica.

La Parola di Dio, *la voce del Signore*, disarma l'uomo e la donna dal suo bisogno di dominio, dalla sua aggressività, dalla sua diffidenza verso gli altri, dalla sua pretesa di imporsi ad ogni costo: ci restituisce la forza umile della verità e della misericordia che ci restituisce serenità e costruisce relazioni nuove.



Accogliete la parola di Dio non come parola di uomini, ma, qual è veramente, come parola di Dio!

Separate ma non divise



Grazie a Dio, sono ormai molti anni che sto vivendo in Clausura e mi pare di assistere a una evoluzione positiva nella valutazione, da parte del *mondo*, della mia vita claustrale.

Ovvio che ho solo l'esperienza diretta della nostra Comunità, ma informata da altri monasteri Domenicani e di diversi Ordini sento che anche in essi si sta facendo la medesima esperienza.

Un tempo era facile ascoltare giudizi e commenti di disappunto, o anche di pesanti critiche alla nostra forma di vita separata dal mondo... Se solo scuotevano la testa, andava ancora bene!

Oggi ascoltiamo attorno a noi e per la nostra vita dedicata a Dio nella preghiera molta attenzione e anche benevolenza, spesso stima e, talora, perfino una santa invidia!

Il panorama attuale della cronaca quotidiana di ciò che sta accadendo nel mondo è alquanto pesante, problematico. Sono all'ordine del giorno guerre che dilagano per ogni dove, violenza anche sotto casa, fame che uccide e scandalizza, famiglie in gravi difficoltà, migranti che cercano dignità: tutto questo conduce a ritmo serrato a sperimentare l'impotenza di fronte al fallimento di quei paradisi in terra perseguiti con tanto illuso ottimismo negli ultimi decenni.

È una lezione molto severa, che ci viene impartita quasi senza veli di pietà, e chi conserva ancora un po' di senno incomincia ad interrogarsi ...

chi ha la grazia di aver custodito la fede in Gesù Cristo ritrova o intensifica la preghiera, per chiedere misericordia per tutti.

La Clausura continua a emergere silenziosa e quasi solenne con i suoi inni di lode, di preghiera e adorazione di Dio, e di cordiale carità per tutti.

Ma quale carità può esercitare una monaca che già vive lei stessa di carità?

Certo non può offrire soluzioni economiche o interventi ad alto livello per ottenere la pace. Essa ha il semplice e grande compito che le è stato affidato da sempre dalla Chiesa, ribadito dal Concilio Ecumenico Vaticano II e riproposto con autorevolezza tutta evangelica:

"Nella solitudine, nella quale i contemplativi attendono alla preghiera non dimenticano i loro fratelli. Se si sono strappati dal loro

frequente contatto, non l'hanno fatto in vista di una comoda tranquillità personale, ma per partecipare più universalmente ai loro dolori e alle loro speranze".

(Dalla Costituzione sulla Chiesa - LG 46)

Il cuore della monaca è un cuore che ascolta giorno e notte Dio nella preghiera, e da Dio impara ad ascoltare i fratelli che spesso volte non trovano dove appoggiare il fardello pesante del loro cuore... Le grate dei nostri parlatori non hanno lo scopo di isolarci e pertanto non sono segno di isolamento o di divisione, ma esse sono un silenzioso segno religioso che dice riserbo per Dio di ogni abitante del monastero, e riserbo di ogni parola ascoltata di chi busca al monastero.

La nostra chiamata ad una vita separata dal mondo per dedicarci a Dio ce l'ha donata Dio stesso quando ci ha **invitate a fare della nostra vita una missione di "ASCOLTO"** innanzitutto di Lui, e con Lui ascolto dei fratelli.

Le grate non sono segnaletica di una comoda e scontrosa "zona di silenzio", bensì indicazione di un luogo di attento e sereno rispetto, appreso alla scuola di Dio, per chi viene a chiedere aiuto.

segue a pag. 4



Cattedrale – Accoglienza delle Monache Domenicane, 8 dicembre 2007

Le monache sono state chiamate da Dio a fare della loro clausura, e ancor più del loro cuore, un *recipiente* capace di accogliere ogni speranza, ogni dolore che cerca aiuto, ogni sostegno per ideali che muovono i giovani verso l'avvenire.

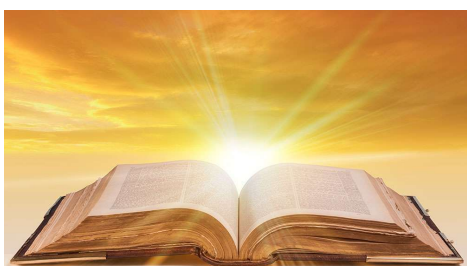
Allora il silenzio custodito durante le loro operose giornate si fa abbraccio fraterno del mondo intero e la grata diviene un bastone da viaggio a cui appoggiarsi in ogni stanchezza della vita.



La clausura, che custodisce come perla preziosa il silenzio, è ascolto nella preghiera, prende "forma" davanti a Dio presente nell'Eucaristia, e il mondo – quello vero! (non quello dei *social*, della critica feroce o dei giudizi superficiali e lapidari dei *media*) – viene posto ai piedi di Dio stesso per implorare il suo aiuto.

C'è chi ritorna a bussare... chi viene a ripetere le sue richieste... chi viene a ringraziare... tutto viene ricondotto al Dio delle misericordie, che da sempre sa asciugare ogni lacrima, sa rialzare i suoi figli, sa consolare i loro cuori, anche attraverso la semplice parola di una monaca che porterà tutto questo nella sua preghiera davanti all'Altissimo.

Una claustrale domenicana



La Mamma mi parlava sempre di Santa Rita! Io ne parlo ai miei figli ...

La Storia di Santa Rita per Bambini

Una bambina speciale: Rita nacque in un paesino chiamato Roccaporena. Si racconta che, quando era neonata, le api le volassero intorno alla culla senza pungerla, portando miele alla sua bocca, un segno della sua dolcezza.

Sposa e mamma coraggiosa: Da giovane si sposò con un uomo un po' ruvido, ma lei con tanta pazienza e dolcezza riuscì a renderlo gentile. Ebbero due gemelli.

Un cuore grande: Purtroppo, la vita le riservò grandi dolori: il marito fu ucciso e lei rimase sola, ma nonostante il dolore, non cercò mai vendetta, anzi, insegnò ai figli a perdonare.

Suor Rita: Rita desiderava dedicarsi a Dio e riuscì a entrare nel convento di Cascia, dove visse per 40 anni aiutando i poveri e i malati.

Il miracolo della rosa: Poco prima di morire, in un freddo giorno di inverno, Rita chiese una rosa dal giardino della sua vecchia casa. La cugina andò e, tra la neve, trovò una rosa bellissima e due fichi, un miracolo che simboleggia la speranza che fiorisce anche nel dolore.

Perché è famosa? Santa Rita insegna a non arrendersi mai davanti alle difficoltà e a usare sempre la gentilezza e il perdono, proprio come una "aggiusta-cuori".

La sua festa si celebra il **22 maggio**, giorno in cui si benedicono le rose.



Album di 16 pagine con 16 disegni al tratto che il bambino può colorare



La gioia dei Bambini nel giorno di S. Rita



La Benedizione delle rose secondo la tradizione

Le rose benedette sono segno di speranza, consolazione, forza, salute, perdono, gioia e pace nell'imitazione di Santa Rita



*Santa Rita,
la Santa delle Rose,
protettrice della famiglia e
dei casi impossibili*

Preghiera di benedizione delle rose per Santa Rita

O Dio, ricco di misericordia e fonte di ogni consolazione, effondi la Tua benedizione (segno della croce) su queste rose e su quelli che le riceveranno, perché, nel ricordo del prodigio della rosa che tu donasti a Santa Rita a conforto della spina, che l'associò per quindici anni alla Passione redentiva di Gesù, siano ricolmi delle Tue grazie e rendano testimonianza a Cristo Risorto.

*Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen*



Benedizione delle rose – Festa di S. Rita 2025

... pratiche di pietà e atti di devozione ...

Alla benedizione delle rose, si affianca la tradizionale **benedizione degli oggetti** in ricordo di amici e persone care che si desidera ricordare e raccomandare alla protezione di S. Rita.

Nel cortile adiacente la chiesa è possibile:

- ❖ Prenotare S. MESSE in suffragio dei propri Cari Defunti
- ❖ Offrire CERI votivi per il corso dell'anno
- ❖ Rinnovare i PETALI delle rose di S. Rita
- ❖ Rinnovare l'adesione alla PIA UNIONE 2026/27
- ❖ Iscrivere come NUOVO SOCIO all'Associazione «Amici di Santa Rita ETS»
- ❖ Acquistare OGGETTISTICA sacra
- ❖ Omaggiare un EX-VOTO per "Grazia ricevuta"
- ❖ Recuperare LIBRI di PREGHIERA e snelle biografie di S. Rita
- ❖ Regalare una MAGLIETTA con le rose del "Giardino di S. Rita"
- ❖ Provare PRODOTTI COSMETICI alla rosa: saponette, profumi, creme per le mani, candele profumate, ...
- ❖ Scoprire GADGET vari: braccialetti, matite, portachiavi, calamite, segnalibri, biro, angioletti in legno con la rosa ...
- ❖ Scegliere un REGALO per MAMMA, NONNA, NIPOTI, AMICI
- ❖ Cappelli estivi, ventagli, grembiuli, ombrelli, sacche sportive...
- ❖ SCRIVERE le tue emozioni e i tuoi pensieri sul diario dei Pellegrini a S. Rita
- ❖ Imbucare le tue PREGHIERE che saranno ricordate dal Rettore davanti a S. Rita

Giorni e orari:

- GIO 21 Maggio: 10:00 – 12:30 e 16:00 – 19:00
- VEN 22 Maggio: 5:45 – 20:00 orario continuato
- SAB 23 Maggio: 10:00 – 12:30 e 16:00 – 19:00
- DOM 24 Maggio: 9:00 – 12:30

L'auspicio del Rettore

... che l'incontro con S. Rita, nella fede e nella preghiera, porti consolazione interiore e rigeneri Luce nella vita di Tutti.

Auguro che l'anima benedetta di Santa Rita vi inviti ad accogliere la Parola di Dio, vi educi ad ascoltare la voce del Signore per ricevere conforto, specialmente nelle situazioni di angoscia, affidando la vostra vita a Cristo, il Crocifisso e Risorto!

Santa Rita vi incoraggi ad incontrare Gesù, il Dio fatto uomo, nel volto di chi vi sta accanto, nella preghiera quotidiana, nella carità feriale, chiedendo la grazia di ascoltare con il cuore per costruire pace e vivere amore.

don Claudio

Dalla Parola di Dio parole di Speranza

Echi dalle omelie della festa di S. Rita del 22 maggio 2025



Don Massimo Calvi
Omelia 22 Maggio 2025

In un'atmosfera carica di raccoglimento e partecipazione, la città di Cremona ha vissuto uno dei momenti più intensi delle celebrazioni per il 125° anniversario della canonizzazione di Santa Rita. Il complesso della Rettoria delle SS. Margherita e Pelagia, con la centralità delle celebrazioni Eucaristiche, ha fatto risuonare momenti di consolazione e speranza nelle parole offerte durante le omelie e ha rinnovato un clima di gioia e festa.

La Parola di Dio aiuta a penetrare i tratti della *santità*, anche nella nostra S. Rita. *Temere il Signore* equivale a riconoscere e mettere Dio al primo posto nei nostri pensieri, nelle scelte quotidiane, nella gestione del nostro tempo, con riferimento anche alla *Domenica*, nell'incontro con il prossimo. Se mettiamo il Signore al primo posto c'è spazio per Tutti! Il vangelo di Gesù deve sempre essere davanti a noi. *"Siate lieti nel Signore"* (Fil 4,4), esorta S. Paolo. Questa *letizia* S. Rita l'ha compresa, vissuta e insegnata. Riempita dalla Grazia di Dio è diventata mediatrice di grazie.
Don Antonio Bandirali

"Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno". (Sir 2,8)

Dio è presente nella sua Parola e nella Eucaristia. Non dimentichiamolo mai. Dio è il Signore! Dobbiamo avere coscienza che c'è il Signore, sempre presente accanto a me, mi guarda e mi assiste, anche nella prova. Dobbiamo cercare il Signore; trovarlo sarà fonte di ritrovata calma e serenità esistenziale. Il Signore, in Gesù Cristo ci ha regalato il Paradiso, non è una nostra conquista. Dobbiamo solo amare sempre e tutti perché perdonati e liberati dal male, dobbiamo vincere il male con il bene. *Questa è la Santità!* S. Rita ce lo ricorda e intercede, ancora, nella nostra fragilità di amare.

Don Mario Binotto

Stamattina siamo qui per rendere grazie per S. Rita, donna che *ha temuto il Signore*; lo ha riconosciuto: Creatore e Signore della vita.

S. Rita ha messo il Signore sopra ogni cosa. Siamo qui per assumere il suo sguardo, la sua esperienza di fede: così semplice, ma così profonda; così concreta, così incarnata da renderla riconoscibile!

Anche per noi oggi è l'occasione per Amare il Signore, per metterlo al posto giusto, perché *chi teme il Signore aspetta la sua Misericordia*: come S. Rita, così anche noi.

"Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro ...". Bellissimo!

La misericordia è rivoluzionaria perché trasforma il rapporto con il Signore e tra di noi; cambia il nostro sguardo sulla carità verso il mondo.

Don Luigi Donati Fogliazza

Nella celebrazione della Pasqua abbiamo avuto conferma che la *pace* è il dono di Cristo Risorto. E' Cristo che ci risveglia a vita nuova. La sua Pasqua cambia la nostra vita... eppure restiamo scettici, malgrado l'entusiasmo e la gioia provata nel giorno del Signore. Ritorniamo gli stessi di sempre. L'amore è sempre un'arte difficile! Eppure il Vangelo ci dice di amarci gli uni gli altri, addirittura di amare i nemici. Perché?

Fare del bene, anche a quelli che ci odiano, è la forza di Gesù Risorto che ci viene data nel suo Spirito. Questa è la forza dei Santi. È l'amore di Gesù Risorto che S. Rita ha saputo accogliere e ne ha fatto l'esperienza. Siamo chiamati anche noi a farne esperienza. Il giubileo che stiamo vivendo è l'occasione di ritrovare il Signore, è tempo di Speranza e Misericordia per tornare a confidare in Lui, come S. Rita.

Mons. Carlo Rodolfi

La festa ha saputo coniugare, devozione popolare e profonda riflessione collettiva sull'identità culturale e spirituale per i pellegrini, i cittadini e ogni uomo di buona volontà



Novena di S. Rita

Santa dei casi impossibili

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo. Amen.

1. Ti onoriamo, o' santa di Cascia, per la tua fedeltà alle promesse battesimali. Intercedi per noi presso il Signore perché viviamo con gioia e coerenza la nostra vocazione alla santità, vincendo il male con il bene.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo come era in principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

2. Ti onoriamo, o' gloriosa Santa Rita, per la tua testimonianza di amore alla preghiera in tutte le età della vita. Aiutaci a rimanere uniti a Gesù perché senza di Lui non possiamo far nulla e solo invocando il Suo Nome possiamo essere salvati.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo come era in principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

3. Ti onoriamo, o' santa del perdono, per la forza e il coraggio che hai dimostrato nei momenti più tragici della tua vita. Intercedi per noi presso il Signore perché superiamo ogni dubbio e paura, credendo nella vittoria dell'amore anche nelle situazioni più difficili.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo come era in principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

4. Ti onoriamo, o' Santa Rita, esperta della vita familiare, per l'esempio di virtù che ci hai lasciato: come figlia, come sposa e madre, come vedova e suora. Aiutaci perché ciascuno di noi valorizzi i doni ricevuti da Dio, seminando speranza e pace attraverso il compimento dei doveri quotidiani.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo come era in principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

5. Ti onoriamo, o' santa della spina e della rosa, per il tuo amore umile e vero a Gesù crocifisso. Aiutaci a pentirci dei nostri peccati e ad amarlo anche noi con i fatti e nella verità.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo come era in principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

PREGHIERA LITANICA

Il frutto dello Spirito è l'amore.

Tu, Rita, lo hai vissuto. **Ottienilo per noi.**

Il frutto dello Spirito è la pace.

Tu, Rita l'hai vissuta. **Ottienila per noi.**

Il frutto dello Spirito è la gioia.

Tu, Rita l'hai vissuta. **Ottienila per noi.**

Il frutto dello Spirito è la pazienza.

Tu, Rita l'hai vissuta. **Ottienila per noi.**

Il frutto dello Spirito è il perdono.

Tu, Rita lo hai vissuto. **Ottienilo per noi.**

Il frutto dello Spirito è la purezza.

Tu, Rita l'hai vissuta. **Ottienila per noi.**

Il frutto dello Spirito è la fedeltà.

Tu, Rita l'hai vissuta. **Ottienila per noi.**

Il frutto dello Spirito è il dominio di sé.

Tu, Rita lo hai vissuto. **Ottienilo per noi.**

Il frutto dello Spirito è la speranza.

Tu, Rita l'hai vissuta. **Ottienila per noi.**

Padre nostro ...

PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore Gesù, oggi, attraverso le mani di Santa Rita, noi ti presentiamo le nostre situazioni personali e il nostro immenso desiderio di bene per le nostre famiglie e le nostre comunità. Manda su di noi, o' Cristo Gesù, lo Spirito Santo, perché i nostri atteggiamenti e le nostre parole, come quelli di Santa Rita, siano ispirati al tuo Vangelo e guidati dalla tua grazia. Tu sei Dio e vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen



*Per intercessione di
Santa Rita
ci benedica
Dio onnipotente,
Padre e Figlio e
Spirito Santo.
Amen.*

IL TUO 5x1000 PER LA CHIESA DI SANTA RITA

Con la tua firma puoi sostenere e mantenere viva la Chiesa di Santa Rita in Cremona. Dona il tuo **5x1000** all'Associazione Amici di Santa Rita ETS, codice fiscale

93064540193.

Rendi la tua dichiarazione dei redditi, da scadenza fiscale a occasione di dono, per **aiutare la Chiesa di Santa Rita.**

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **93064540193**

ADESIONE ANNO 2026



QUOTA MINIMA 23,00 €

MODALITA' DI VERSAMENTO BONIFICO BANCARIO

IBAN: IT 89 A 05387 11403
000049459493

intestato a: ASSOCIAZIONE AMICI DI SANTA RITA ETS
presso: BANCA POPOLARE DI SONDRIO, Via Dante 149/A - CR
CONTANTE

presso la Sacrestia della Chiesa di S. Rita

Richiedi una S. Messa

Se desideri far celebrare una o più SS. Messe, affidando le tue intenzioni all'intercessione di S. Rita:

- passa direttamente dalla Sacrestia primo o dopo le celebrazioni
- telefona al Rettore, Anselmi don Claudio 338 9964681
- manda una E-mail a: rettoria.santaritacr@gmail.com



IL GIARDINO DI S. RITA

"Fotografa la tua rosa"

nel giardino, nel parco, in vacanza alla fiera di primavera ... all'orto botanico e mandala

✓ via Whatsapp o SMS al n. 338 9964681
oppure

✓ via E-mail a rettoria.santaritacr@gmail.com indicando il nome dell'autore.

*Arrecchirai così il **giardino delle rose di Santa Rita***

e contribuirai alla realizzazione delle nostre pubblicazioni. Grazie!



Illumina la Speranza



La Chiesa di S. Rita in Cremona offre la possibilità di accendere un cero davanti alla statua della Santa degli

Impossibili. L'accensione del cero è un gesto semplice, profondo, evocativo. Il cero è un simbolo per esprimere il nostro amore, la nostra devozione.

Il cero acceso illumina la Speranza, accompagna la preghiera, esplicita la supplica.

Come Santuario, vogliamo offrire la possibilità, a chi non potesse farlo di persona, di accendere **a distanza** una candela. Si può telefonare direttamente al Rettore, mandare una mail alla Rettoria o chiedere ai generosi collaboratori.

A Tutti gli Amici di S. Rita il nostro grazie per la vostra partecipazione.

LOTTERIA NATALE 2025: € 2.400,00

MERCATINO BENEFICO DICEMBRE 2025: € 1.065,00

MANUTENZIONE ORDINARIA

L'Associazione Amici di Santa Rita, secondo le finalità associative – "concorrere alla conservazione, salvaguardia, recupero, restauro del patrimonio della chiesa e complesso" – ha realizzato, a fine anno 2025, l'operazione di pulizia canali, ripristino tegole di gronda e posa dissuasori per piccioni.

Un intervento pari a € 2.965,00.
Grazie per il vostro contributo.

Vivono in Cristo

A te, Signore, umilmente raccomandiamo i nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno.
Amen

ROSALBA CABRINI in GAMBA

Si invitato i familiari degli iscritti alla Pia Unione S. Rita a dare comunicazione di eventuali decessi dei loro congiunti. Saranno citati e ricordati.

BUONA USANZA

L'Associazione "Amici di Santa Rita ETS" ringrazia quanti, in celebrazioni di anniversari, in memoria dei loro Cari, fanno un gesto di carità attraverso l'Associazione e ne sostengono finalità e attività. **Grazie!** È possibile effettuare bonifico sul c/c **IBAN: IT 67 E 05387 11403 000049459401.**

Rita proclamata santa il 24 maggio del 1900

Da Leone XIII a Leone XIV - 125 anni di Santità

Cascia, ha celebrato i 125 anni dalla canonizzazione di Santa Rita. L'eco dei festeggiamenti raggiunge il mondo intero con la documentazione storica, la mostra iconografica, la bellezza della liturgia.

Grande partecipazione e profonda emozione all'auditorium di Santa Chiara per la tavola rotonda **Cronistoria della canonizzazione Ritiana**, evento che ha segnato uno dei momenti più significativi delle celebrazioni per il 125° anniversario della canonizzazione di Santa Rita da Cascia. A rendere ancora più speciale l'incontro, la partecipazione straordinaria della giornalista e conduttrice televisiva Lorena Bianchetti, che ha dialogato con storici, studiosi e rappresentanti delle istituzioni sulla lunga e complessa vicenda che ha portato alla proclamazione della santità di Rita da Cascia nel 1900. Un'occasione non solo di approfondimento storico, ma anche di riflessione collettiva sul ruolo che la figura della Santa ha avuto – e continua ad avere – nell'identità della città e nella spiritualità popolare a livello internazionale.

“Una tavola rotonda importantissima per la nostra comunità – ha detto il sindaco di Cascia Mario De Carolis –, ringrazio coloro che hanno lavorato per realizzarla. La città di Cascia sta vivendo un momento magico, fortemente spirituale, in occasione del 125esimo anno è stato eletto Papa un amico di Cascia, un figlio di Sant'Agostino come lo era Santa Rita, Leone XIV che il caso vuole sia il



Cascia – Processione in onore di S. Rita

successore di colui che canonizzò proprio la nostra amata Santa. Andare oggi a studiare le carte di quello che la parte amministrativa del '900 ha dovuto fare per essere all'altezza della situazione ci fa pensare che anche noi dovremmo prendere insegnamento”. Le relazioni hanno evidenziato come la santità di Rita non sia stata solo una questione di fede popolare, ma anche un processo lungo, articolato e per certi versi complesso, in cui si intrecciarono spinte religiose, dinamiche ecclesiastiche e volontà civica.

Era il 22 maggio del 1457 quando suor Rita Lotti, monaca agostiniana, lasciò questo mondo.

La sua esemplare vita era ben nota a molti: asceti, contemplazione, preghiera e penitenza erano la sua quotidianità nella quale dava spazio anche al servizio per i poveri e gli ammalati. Per questo, diffusasi la notizia della sua morte, in tanti accorsero per ottenere miracoli e venerarla. Dato il grande culto ricevuto, non venne sepolta, e il suo corpo fu deposto in una cassa. Sin da subito le autorità comunali di Cascia registrarono i prodigi avvenuti per sua intercessione nel Codice dei Miracoli (**Codex miraculorum**),

tra questi quello di un cieco che riebbe la vista. Ma la canonizzazione avverrà secoli dopo: Rita viene proclamata santa il 24 maggio del 1900, da Leone XIII.

Il percorso verso la canonizzazione Rita venne beatificata il 2 ottobre 1627, da Urbano VIII. Il processo si svolse a Cascia, nella chiesa di San Francesco, e alla sua conclusione il Pontefice concesse alla diocesi di Spoleto e ai religiosi agostiniani la facoltà di celebrare la Messa in onore della beata. La estese, poi, il 4 febbraio 1628, nelle chiese agostiniane e per il clero secolare.

Il processo per la sua canonizzazione fu assai lungo anche perché più volte interrotto. Lo avviarono gli agostiniani nel 1737 insieme al comune di Cascia. Dopo varie vicissitudini fu riaperto nel 1853. Solo nel 1887, però, l'iter ebbe una svolta per un nuovo miracolo. Il 25 febbraio 1896 venne redatto il decreto sulle virtù eroiche. Nel 1899, tra i vari miracoli stimati utili per la canonizzazione, furono approvati *il profumo che si diffondeva dal corpo della santa e la guarigione di malattie incurabili*. Rita da Cascia venne proclamata santa l'anno dopo.

La Redazione



Marco Gerolamo Vida – 460 anni dalla morte

Documenti dal passato e tracce nel presente

A Cremona esistono una piazza e due scuole intitolate a Marco Girolamo Vida (1485-1566).

La piazza, tra via Milazzo e via Plasio, fino al 1871 denominata *'della Vite'* (ragion per cui, in dialetto cremonese, il toponimo non è cambiato di molto), è oggi in gran parte occupata dal parcheggio; **le scuole** sono il *Liceo Vida* presso il Seminario vescovile, aperto a tutti, e la *Media Vida* di via San Lorenzo.

La memoria del Vida, nato a Cremona (o, secondo alcune fonti, a San Bassano) nel 1485 e del quale, quest'anno 2026, cadono i 460 anni dalla morte, è tuttavia legata principalmente, anche sotto il profilo artistico, **ad alcune chiese cremonesi**, e in primo luogo a quella delle Sante Margherita e Pelagia (più nota come 'Santa Rita') di via Trecchi, della quale fu priore residente dal 1530 e che volle riedificata a partire dal 1547.

Marco G. Vida si colloca nella temperie storico-religiosa della Controriforma e Riforma cattolica, nella duplice prospettiva della reazione alle eresie protestanti e del rinnovamento, disciplinare e dottrinale, della Chiesa romana.



Non è però ricordato unicamente come ecclesiastico, ma forse di più come umanista e letterato. Ebbe la propria formazione tra Cremona e Mantova, dove approfondì gli interessi e gli studi virgiliani (il poeta latino che diverrà suo modello precipuo). Divenuto sacerdote entrò a Mantova nella congregazione dei Canonici regolari di San Marco; tornato a Cremona, appartenne ai Canonici regolari lateranensi di San Pietro al Po. Completati gli studi all'Università di Padova, si trasferì nel 1510 a Roma che era in quegli anni, alla corte dei papi Giulio II e Leone X, il centro dell'umanesimo rinascimentale con figure illustri quali Pietro Bembo e Baldassarre Castiglione.

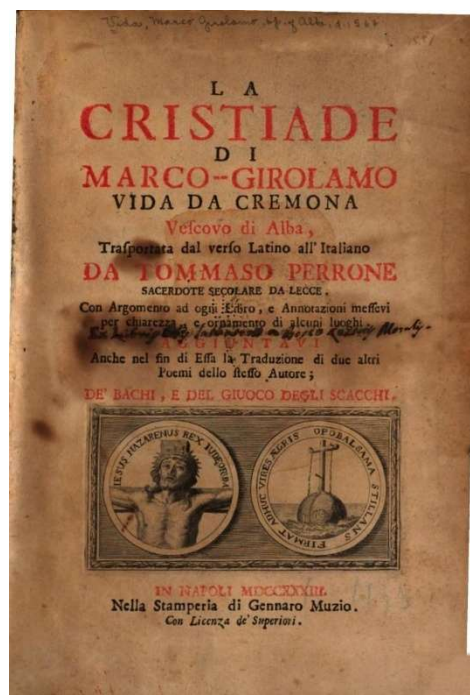
Fu Leone X, della famiglia Medici, a proporgli di redigere un'*Eneide* cristiana che gli richiederà un lungo lavoro: incominciata nel 1518 e conclusa nel 1527, la ***Christiades libri sex*** (Cristiade in sei libri) sarà pubblicata a Cremona nel 1535. Vida era tornato nella città di origine durante il breve pontificato di Adriano VI (1522-23), non altrettanto propenso al mecenatismo dei suoi predecessori, ma era stato richiamato a Roma dal successore Clemente VII (1523-1534) il quale, nel 1533, lo

elesse vescovo di Alba, in Piemonte.

La consacrazione episcopale avvenne nell'anno successivo ad opera del nuovo Papa Paolo III, l'ingresso in diocesi nel 1535. Ma Vida rimase ad Alba ben poco. L'invasione francese lo fece riparare a Vercelli e poi ritornare a Cremona dove rimase per diciassette anni, combattendovi il protestantesimo che andava diffondendosi soprattutto tra le famiglie gentilizie della città.

La sua presenza non fu meno significativa nell'animare il fervore delle arti, come dimostra anche l'amicizia con le famiglie Anguissola e Campi. La stessa decorazione pittorica della chiesa di San Sigismondo, iniziata nel 1535, evidenzia l'impronta del Vida nella rappresentazione degli episodi evangelici narrati nella *Cristiade*.

Come vescovo, Vida si recò al Concilio di Trento (1545-1563) esprimendo critiche alla struttura del decreto sulla giustificazione, approvando il trasferimento a Bologna dove si svolsero due sessioni e schierandosi per la cura delle anime e il dovere di residenza dei vescovi nelle proprie diocesi, uno dei frutti più evidenti dei decreti conciliari. Tra le sue molte opere in poesia e prosa, nel 1550 darà alle stampe le tre *Orationes adversus Papienses* (Discorsi contro i pavesi) per rivendicare il primato di Cremona nella cultura come nelle attività economiche; nel 1566 i Dialoghi *De rei publicae dignitate* (La dignità della cosa pubblica) nei quali sosteneva che lo Stato si doveva modellare sulla città celeste e che pertanto la Chiesa rappresentava una "società perfetta" superiore alla potestà civile. Intanto, nel 1549, essendo vacante la sede episcopale



cremonese ed avendo il Consiglio della città espresso la richiesta che il nuovo vescovo vi risiedesse, a differenza del precedente, il Capitolo della Cattedrale elesse il Vida a ricoprire la cattedra. Si trattava di una forma di elezione da secoli non più in uso nella Chiesa e che non ebbe seguito, tanto più che Paolo III, poco prima di morire, aveva già destinato a Cremona il cardinale Francesco Sfondrati.

Nel 1559, rientrata Alba nel marchesato gonzaghese del Monferrato, Vida vi fece ritorno impegnando i propri ultimi anni nella riforma della Chiesa locale, anche attraverso la celebrazione di un Sinodo, la correzione dei costumi del clero, il miglioramento dell'istruzione dei ceti popolari. La sua formazione classica e umanistica non gli impedì di assumere allora (e in linea, del resto, con il proprio tempo) atteggiamenti intransigenti nei confronti della cultura laica e profana e di avallare discriminazioni nei confronti degli ebrei e dei nati illegittimi, rivelando preoccupazioni più di ordine normativo che non pastorale. Vida morì il 27 settembre 1566 ed è sepolto nella Cattedrale.

Gianpiero Goffi

Riferimenti bibliografici principali:

C. Bonato, *La Cristiade di Marco Girolamo Vida tra tradizione scritturale ed epica antica*. Università Ca' Foscari, Venezia, 2023.

A. Foglia, *Le istituzioni ecclesiastiche e la vita religiosa in Storia di Cremona. L'età degli Asburgo di Spagna (1535-1707)*, Bolis edizioni, Azzano San Paolo (Bg), 2006.

V. Guazzoni, *Pittura come poesia. Il grande secolo dell'arte cremonese in Storia...*, op.cit.

P.M. Mainardi, *I principi ecclesiologici e l'attività pastorale di M.G. Vida vescovo di Alba, prima, prima, durante e dopo il Concilio Tridentino in 'Archivio storico lombardo' CV-CVI Milano, 1979-1980.*

M. Mezzadri, *Marco Girolamo Vida (1485-1566) e la riforma della Chiesa in La chiesa delle Sante Margherita e Pelagia. Storia e restauri a cura di P. Bonometti e G. Colatucci*, Fondazione Arvedi Buschini, Cremona, 2008.

G. Taglietti, *Le strade di Cremona*, vol. II, Banca Popolare di Cremona, 1997.

8° Centenario morte di S. Francesco



Le celebrazioni dell'ottavo centenario della morte del Santo di Assisi sono un'occasione unica e imperdibile per ricordare e riflettere su un gigante della storia della cristianità.

Il 'poverello' di Assisi, rappresenta un esempio fervido di fede a cui la nostra Nazione ha affidato la sua protezione e l'ha scelto come Patrono. L'appuntamento del 2026, quando saranno passati otto secoli dalla sua morte 'sulla nuda terra' come lui espressamente richiese, offriranno a molti la possibilità di conoscere, approfondire e amare la sua santità. Il luminoso esempio di San Francesco, che seppe farsi povero e umile per essere un vero alter Christus sulla terra, ispiri i nostri cuori a vivere nella carità cristiana autentica verso il prossimo e con sinceri desideri di concordia e di pace tra i popoli.

Durante il pellegrinaggio ad Assisi del prossimo maggio pregheremo sulla tomba del Santo per tutti i Fratelli e le Sorelle dell'Associazione Amici di S. Rita.



SAB 3 Ottobre - ore 17:30
DOM 4 Ottobre - ore 9:00

faremo memoria, in comunione con tutta la Chiesa, durante la celebrazione delle SS. Messe festive

Dilexit nos

per un mondo che sembra aver perso il cuore

La Lettera, di Papa Francesco, sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo. Il Papa la consegnò alla Chiesa e ad ogni uomo che cerca Dio condividendo il desiderio che il testo aiuti a meditare sugli aspetti "dell'amore del Signore che possano illuminare il cammino del rinnovamento ecclesiale; ma anche che dicano qualcosa di significativo a un mondo che sembra aver perso il cuore".

Come S. Rita siamo chiamati ad essere Donne e Uomini dal cuore rinnovato dallo Spirito Sano, dono del Risorto. **Consolati da Gesù, Speranza del Mondo, portiamo Speranza agli altri.**

Venerdì
12 Giugno
2026
ore 17:00



Da DOM 3 Maggio
Messa domenicale
ore 9:00

 **ORARIO ESTIVO**

Da LUN 22 giugno a VEN 18 settembre

FESTIVO

SABATO:

S. MESSA ore 17:30
(S. Rosario - 17:00)

DOMENICA:

S. MESSA ore 9:00

FERIALE

S. MESSA ore 18:00
(S. Rosario - 17:30)



CHIESA DI S. RITA
Rettoria SS. Margherita e Pelagia

VENERDÌ **22** MAGGIO

FESTA DI Santa Rita

MAR 12 - GIO 21 Maggio - 17:00 S. Rosario, recita litanie ritiane
NOVENA 17:30 S. Messa con Supplica a S. Rita

DOM 17 Maggio - 9:00 S. Messa / **17:00 Novena**
17:30 Elevazione musicale

GIO 21 Maggio *Si celebra il Pio Transito della Santa*
VIGILIA 17:00 S. Rosario, segue S. Messa

Festa

Venerdì 22 Maggio

SS. Messe

Mattina **6:00 / 7:30 / 9:00** (*celebra il Vescovo Antonio*) / **11:30**

Pomeriggio **17:30 / 19:00**

SAB 23 Maggio - 17:00 S. Rosario / 17:30 S. Messa suffragio iscritti
e benefattori Pia Unione

CORTILE INTERNO

Benedizione rose e oggetti

GIO 21 10:00 - 12:30 / 16:00 - 19:00

VEN 22 5:45 - 20:00 *orario continuato*

SAB 23 10:00 - 12:30 / 16:00 - 19:00

DOM 24 9:00 - 12:30

*Partecipiamo con fede, cordialità,
pazienza e rispetto!*

